

# STEFANO DOCIMO

Ti odio mellifluo che  
appari sconnesso  
di felicitazione grotta  
come all'annaspo al dessert che lasso  
ameni spazi guasconi  
oh speciali faccende affaccendato  
come musicare a moscardino  
che placet ignifugo  
sapore nostro squilibrato  
in anamnesi piatta  
come surrogati d'addio  
come arrostiti dal guado  
come blasoni ammassati  
a diporto in stabilita  
come all'ammasso d'ere  
e la ricerca poetica  
è vera ricerca  
quando chissà dove piroetta  
estrema traducesse  
vuol dire marasco  
plumbeo acquatico  
straccivendolo in rimari  
quotidiani in stato d'arresto  
che poi nulla sarà di noi  
parapiglia et astratta verba  
al bagnasciuga procinto d'essere  
in prospettiche parapendio inerte  
in vertebre assolate  
in milligrammi vertigini  
a latere laterizio scosceso  
in duplice folgore ancora  
al bagnasciuga a latere  
cuspide de ignominia sua  
in stesura magna ispida lassa  
iperbolica et parallattica  
ammina in loco scosceso  
filamenti ombrosi scaglioni  
e in fuga a bruscoli di sabbia  
come ancorati in assolo  
frequentabili et sine consolazione  
in graffiti d'epoca  
da quel saliscendi gettonato  
in triplice copia  
come ad ascendere  
in allocazione multipla

ma senza ingegno  
riottoso e come incarnato  
in svoltolate stravolte  
et come rivolte  
imprescindibile  
nicchia d'affari  
ripopolanti schiantati  
per discesa ipocondriaca  
et come insufflate  
da poca svettante  
di tempo officiato  
dal suo reagire  
in perenni strati d'argilla  
et come oscurati  
da iperboli late  
et come smagrite  
per incuria o altro.

Amen.

Ti odio dunque come  
duo di bisca  
ed altro ancora  
a correre per gelato  
ovvie perversi glamour  
adocchianti bagnasciuga  
polimorfo piantagrane  
obelisco slabbrato  
in salmodianti cariatidi  
all'accusatoria o acquasanta  
in reticoli assegnati con cura  
dalla sorte in accumuli d'ere  
acciottolati a ritroso annaspo  
a rimirare le spoglie taciturne  
et come insabbiate di resti  
sepolti stagliati all'orizzonte  
a riveder andazzo cromati  
per sciogliere fauci adombranti  
silenzi cartacei  
in melmosi ritratti adocchianti  
snocciolati riserbi  
o riverberi d'acquaiole  
globuli scatenati  
inoculi martirizzati  
scilinguagnolo natante  
bellicoso melanzana  
paracadutato improvvido  
riciclo sconsolato  
blatta ignominia  
scordata storica genia  
insaporita prole  
all'insaputa sciaborda

marezzata in erta  
boschiva  
et come prataiola  
scoscesa  
ma come in salita  
declinante  
figura sospesa  
sonnecchia ma poi  
mica tanto sferraglia  
in ostica buca  
abissale et come starnazzante  
ma forse straniata  
praticamente contusa  
in fondo pervicace  
vociante per come  
deride protervia  
ammannita in ostacoli blesi  
in cinghie scordate  
a palanche insabbiate  
per vincola trama  
et come farsesca  
sepolta  
in strabilia moresca  
cum simula abrasa  
in astice assalto pervinca  
affluente in dorsali di fumo  
in pennacchi tornanti di rene  
volante per aspera ad astra  
et come dorsale basita  
accasciata et anca perdente  
et come pervinca  
spirale sorgente  
di niente ammansito  
e abbuffato  
se come il cervello è fatto  
resta quindi come fottuto  
di neuroni comanda l'azione  
intercetta micro selve d'anioni  
non c'è salvezza  
arrota palanche  
in piattaforme ondulate  
pertanto sommerge  
l'hic  
temporale  
immerge lo spazio  
in un caldo termale  
da tali partenze  
animose attracca ogni cosa  
che pur non s'accorga  
irretito per sempre

su base neurale  
strabiliare per tempora nostra  
per labirintiche glosse  
et come forbice  
in salmodiante mossa